

Castagna, dopo il disastro 2014 l'Amiata adesso punta al rilancio

L'obiettivo è tornare a una produzione di 1.500 tonnellate

IL CASTAGNO ha da sempre rappresentato una risorsa molto importante per l'economia amiatina e la crisi del raccolto 2014, successiva all'annata non buona del 2013, ha messo in ginocchio molti castanicoltori. Più di 3mila sono i castanicoltori complessivamente in Amiata, ma il numero si riduce a 355 unità se si va a guardare i soci dell'associazione per la valorizzazione della castagna del Monte Amiata Igp. Anche se di poco, i dati che conserva l'associazione, che in Amiata funge da consorzio di tutela, ci dicono che i soci sono in aumento rispetto agli anni passati. Il 2014 annata nera; la produzione degli oltre 2800 ettari di castagni, il 95% dei quali in Amiata grossetana, è infatti crollata dall'80 al 100%, nei casi più fortunati il raccolto è stato solo dimezzato. Un crollo della produzione che tradotto in soldoni ha significato circa 4 milioni di euro in meno sull'intero tessuto

non è stato solo l'insetto: «i processi meteorologici dell'anno scorso hanno fortemente influenzato il raccolto. Le piogge nel periodo di fioritura e le temperature al di sotto della norma non hanno permesso alla castagna di svilupparsi e quindi matu-

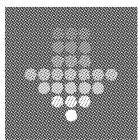
LORENZO FAZZI

E' in atto la meccanizzazione del settore. Si punta a trasformare il prodotto

rare». L'associazione infonde cultura, tecnica e informazione, cosicché i molti castanicoltori possano avere le nozioni base per tutelare i castagni e garantire il raccolto. L'Amiata, dall'ultimo penoso raccolto vuole rialzarsi e tornare ad una produzione media di 1500 tonnellate di castagne raccolte, e per fare ciò, oltre ad intensifi-

care il rilascio dell'antagonista del cinipide ha messo in campo un processo di innovazione dell'intero settore. Anche il versante senese, che in precedenza aveva convertito i castagni da frutto in castagni da legno, oggi torna indietro: «è in atto un importante processo di innovazione in questo settore – spiega Lorenzo Fazzi, presidente dell'associazione per la valorizzazione della castagna – una meccanizzazione del settore e soprattutto puntare molto sulla trasformazione del prodotto». La prova che l'Amiata punta molto su questo settore è anche l'ultimo incontro che ha avuto Lorenzo Fazzi con il direttore di Coldiretti Andrea Renna. E' stata questa la prima occasione per confrontarsi sulla questione dei castagneti da frutto all'interno della Pac 2014-2020 e la possibilità di nuove attività con le quali fare un salto di qualità nel settore della castanicoltura Maremmana.

Nicola Ciuffoletti



Focus

23% DI AZIENDE RISPETTO ALLA TOSCANA
QUESTA E' LA PERCENTUALE DI REALTA' MAREMMANE
CHE ALLEVANO BOVINI DI RAZZA CHIANINA
RISPETTO AL TOTALE DELLA TOSCANA

Nel versante senese

In precedenza nel versante senese del Monte Amiata erano stati convertiti i castagni da frutto in castagni da legno, ma oggi si torna finalmente indietro

commerciale amiatino e questo mancato introito della castagna si è fatto molto sentire nell'economia del territorio. C'è sicuramente da lavorare ancora molto sulle tecniche di aggressione al Cinipide, insetto killer che attacca la pianta, anche se, conferma Giovanni Alessandri, agronomo, il problema dell'ultimo raccolto





I NUMERI

3.000

Castanicoltori

E' il numero dei produttori di castagne che attualmente sono presenti nonostante la crisi sul Monte Amiata

335

Gli associati

Sono il numero degli iscritti all'Associazione per la valorizzazione della castagna del Monte Amiata Igp



2.800

Ettari di castagni

A tanto corrisponde la coltivazione in ettari di castagni, il 95% dei quali sul versante grossetano dell'Amiata

4

I milioni di euro persi

A tanto ha corrisposto la perdita del raccolto nel 2014 dovuta essenzialmente alle condizioni del tempo



IMPEGNO Lorenzo Fazzi guida l'Associazione per la valorizzazione della castagna del Monte Amiata Igp. Non sono molti i castanicoltori iscritti a questa associazione